

# Se il Piemonte non pensa al futuro: in un anno erosi quattrocento ettari

Secondo l'Arpa, «il consumo di suolo nel 2020 è stato intorno ai 169.400 ettari, cioè a quasi il 7 per cento dell'intera superficie regionale (che ne misura circa due milioni e mezzo)

## AMBIENTE / 1

L'uomo rosicchia la terra, erodendo il territorio. Cola cemento e allestisce cantieri per espandersi e proliferare in termini economici, ma così facendo ferisce profondamente l'ambiente e sottrae possibilità alla natura di crescere spontanea.

Nell'estate 2021 l'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) ha prodotto una serie di approfondimenti per monitorare lo stato di salute del Piemonte. Si è indagato su consumo di suolo, qualità dell'aria e livello delle temperature. In queste pagine riferiamo i principali ri-

sultati emersi, nel tentativo di sensibilizzare a ripensare gli stili di vita e adottare pratiche sostenibili.

Secondo i ricercatori di Arpa Piemonte Enrico Bonasea, Renata Pelosini e Cristiana Ivaldi, «il consumo di suolo in Piemonte nel 2020 è stato pari a circa 169.400 ettari, cioè il 6,67% della superficie totale regionale (che vale circa due milioni e mezzo di ettari). Il valore percentuale risulta inferiore al dato nazionale - che si colloca al 7,1% - e tra i più bassi del Nord Italia, in particolare rispetto alle regioni confinanti: Lombardia (12,1%),

**IL FENOMENO IN GRAN PARTE ASCRIVIBILE AD AREE DI CANTIERE ORA DA MONITORARE**

**L'INCREMENTO NETTO REGISTRATO RISULTA ESSERE IL QUARTO SU SCALA NAZIONALE**

Emilia Romagna (8,9%) e Liguria (7,2%)».

Tuttavia il fenomeno del consumo di suolo in Piemonte rileva un trend crescente e si colloca in un quadro di tendenza nazionale in espansione, nonostante gli obiettivi di azzeramento previsti al 2050. Proseguono i ricercatori: «Il processo di monitoraggio annuale ha evidenziato in Piemonte circa 400 ettari di nuovi consumi rispetto all'anno precedente. L'incremento netto assoluto registrato è il quarto tra quelli misurati su scala nazionale (il maggiore è avvenuto in Lombardia, con 765 ettari in più). In termini di crescita percentuale rispetto alla superficie artificiale dell'anno precedente, il valore registrato in Piemonte è pari allo 0,26%, cioè poco al di sopra dei valori medi calcolati su scala nazionale (0,25%)».

Ma che cosa significa in termini concreti affermare che aumenta il consumo di suolo nella regione? I ricercatori di Arpa affermano che nel 2020 questa situazione «è derivata principalmente da fenomeni di consumo reversibile, cioè in gran parte ascrivibili ad aree di cantiere più o meno estese: simili situazioni dovranno quindi essere monitorate nei prossimi anni per valutare la reale evoluzione dei processi finali di trasformazione e quindi il potenziale passaggio all'impermeabilizzazione definitiva o meno, dunque a uno stato di consumo di suolo permanente piuttosto che a un effettivo recupero del terreno naturale».

Matteo Viberti

## Amazon: il polo logistico di Novara impatta sull'impermeabilizzazione

### AMBIENTE / 2

Conclude la recente relazione dell'Arpa: «Nel computo totale degli incrementi di consumo di suolo più significativi registrati negli ultimi anni, sono da segnalare i numerosi nuovi poli logistici (a cominciare da quello di Amazon a Novara, che occupa ben 13 ettari, ndr). Per le loro caratteristiche dimensionali questi poli costituiscono casi di impermeabilizzazione significativa di suoli prima tipicamente agricoli e a elevata vocazione produttiva e rurale».

In termini assoluti, la provincia di Torino - con oltre 58.237 ettari di superficie consumata - è l'area con il valore più alto, seguita nell'ordine da Cuneo (36.456 ettari, +80 nell'ultimo anno). La Granda contribuisce al fenomeno di consumo complessivo regionale del suolo incidendo per il 34%, mentre se consideriamo invece la percentuale all'interno dei confini provinciali si arriva al 5,3% (a livello piemontese è uno dei valori più bassi, dovuto alla grande presenza di zone collinari e montane, che sono difficilmente soggette a edificazioni). m.v.